

Le disuguaglianze nella distribuzione dei rischi per la salute e sicurezza sul lavoro

Daniele Di Nunzio – Coordinatore *Osservatorio Salute e Sicurezza* - IRES CGIL

1 Settembre 2008

d.dinunzio@ires.it

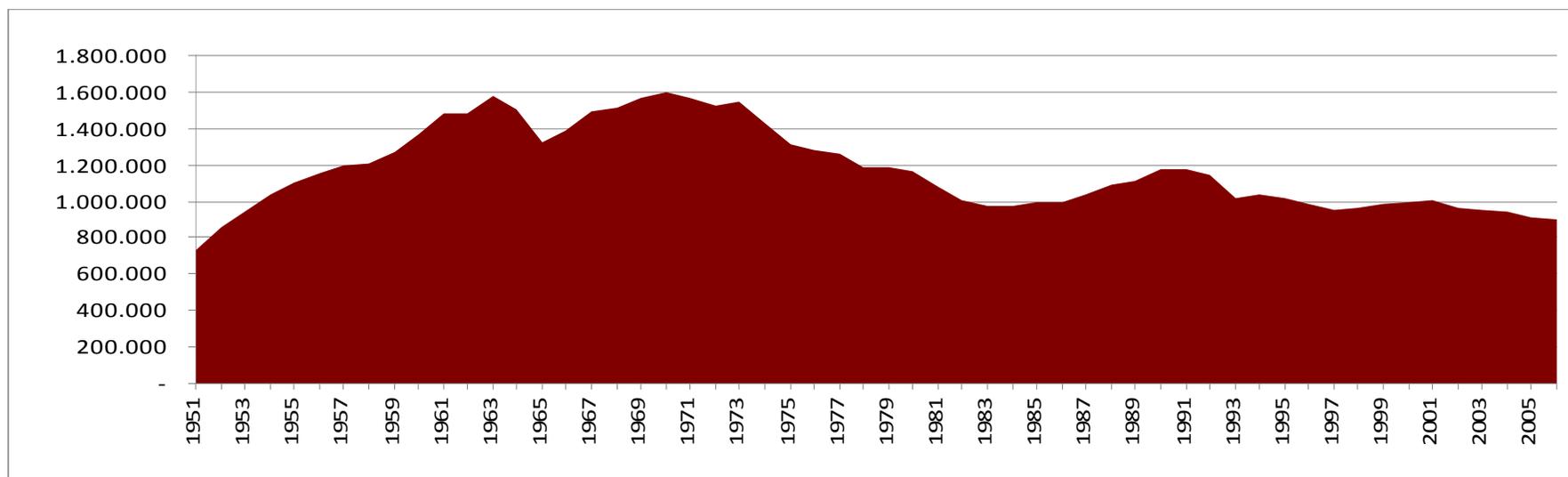


Tasso d'incidenza standardizzato d'infortuni sul lavoro per Paese (per 100.000 lavoratori); 2005

	Infortuni		Infortuni mortalì
Spagna	5715	Portogallo	6,5
Francia	4448	Austria	4,8
Portogallo	4056	Norvegia	4,4
Lussemburgo	3414	Spagna	3,5
Svizzera	3340	Irlanda	3,1
Germania	3233	Belgio	2,6
Belgio	3167	Italia	2,6
Norvegia	3127	Lussemburgo	2,6
UE - 15	3098	Svizzera	2,5
Finlandia	3031	UE - 15	2,3
Italia	2900	Danimarca	2,2
Danimarca	2658	Francia	2,0
Paesi Bassi	2653	Finlandia	2,0
Austria	2564	Germania	1,8
Grecia	1626	Svezia	1,7
Gran Bretagna	1271	Grecia	1,6
Irlanda	1217	Paesi Bassi	1,6
Svezia	1130	Gran Bretagna	1,4

L'andamento infortunistico in Italia

Andamento del numero di infortuni in Italia, val. as.



	Occupati (migliaia)					Infortuni					Tasso di infortunio			
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale		Agricoltura	Industria	Servizi	Totale		Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
2001	1018	6629	13958	21604		80532	501701	441146	1023379		79,1	75,7	31,6	47,4
2002	990	6703	14221	21914		73515	468882	450258	992655		74,3	70	31,7	45,3
2003	967	6822	14452	22241		71379	456333	449482	977194		73,8	66,9	31,1	43,9
2004	990	6868	14546	22404		69263	446210	451256	966729		70	65	31	43,1
2005	947	6940	14675	22562		66467	422254	451300	940021		70,2	60,8	30,8	41,7
2006	982	6927	15080	22989		63083	413375	451700	928158		64,2	59,7	30	40,4
2007	929	7000	15292	23221		57155	402323	453137	912615		61,5	57,5	29,6	39,3

In particolare, nel 2007 si registrano **1.170 infortuni mortali** (- 171 casi rispetto al 2006).

Abbiamo, nel mondo del lavoro, non solo una diseguale distribuzione delle ricchezze tra gli individui, ma anche una diseguale distribuzione della salute e sicurezza sul lavoro - degli infortuni, delle malattie e dei morti - la cui causa può essere rinvenuta nella diseguale ripartizione dei diritti e delle tutele.

L'analisi della diseguale distribuzione dei rischi consente di individuare alcune difficoltà strutturali del nostro Paese:

- **Presenza di tipologie di lavoratori a rischio :**

- **Donne**

- **Giovani**

- **Extracomunitari**

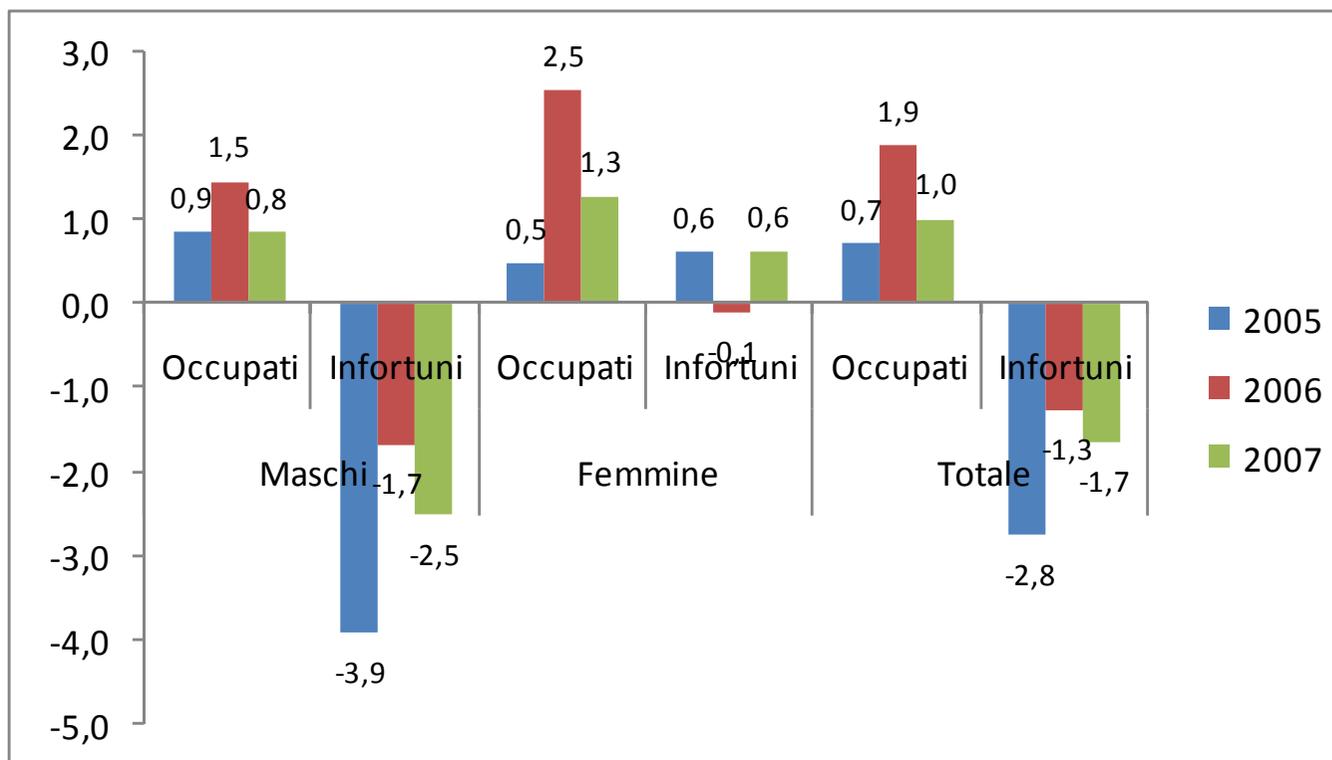
- **La precarietà che crea un lavoratore *insicuro***

- **La presenza di lavoro irregolare**

- **La frammentazione del sistema produttivo**

I rischi per le donne

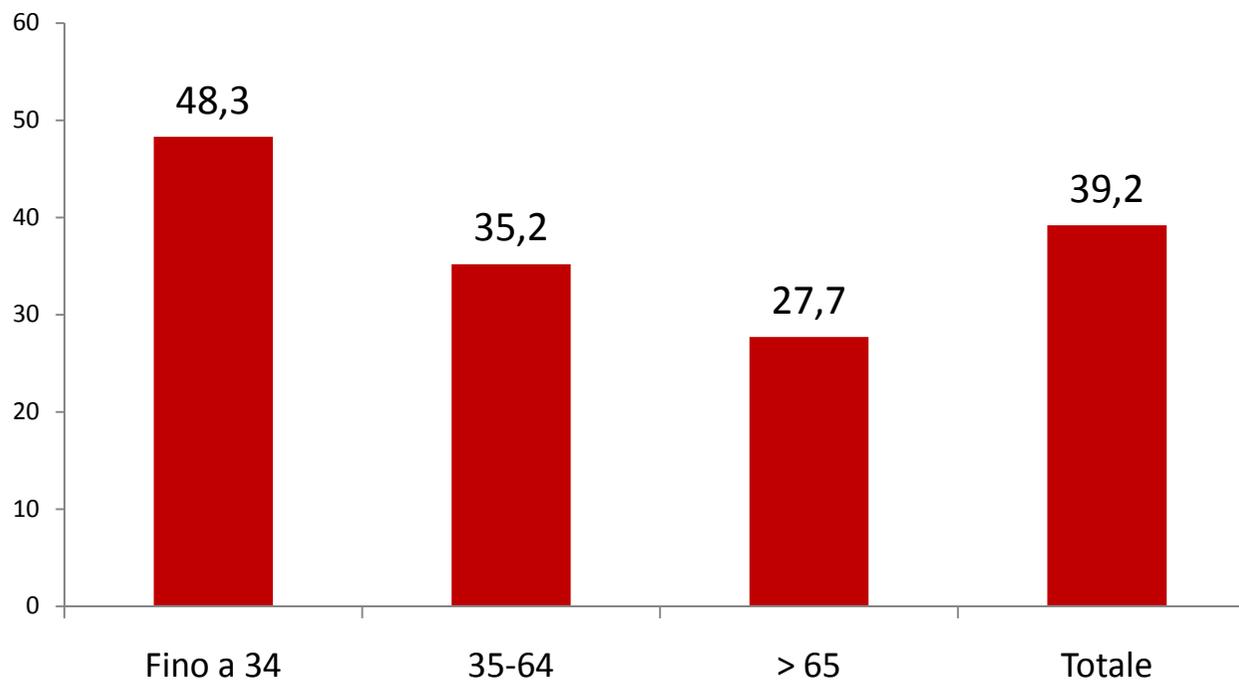
Infortuni e Occupati, variazione rispetto l'anno precedente, 2005-2007



Nel 2007 le lavoratrici rappresentano il 39,5% degli occupati e il 27,5% degli infortuni.

L'aumento occupazionale si traduce in un aumento nel numero d'infortuni solamente per l'universo femminile e non per quello maschile. Difatti, nel 2007 l'aumento dello 0,8% degli occupati maschi si è tradotto in una diminuzione del 2,5% nel numero di infortuni, al contrario l'aumento dell'1,3% del numero di lavoratrici si è accompagnato a un aumento del 0,6% del numero di infortuni.

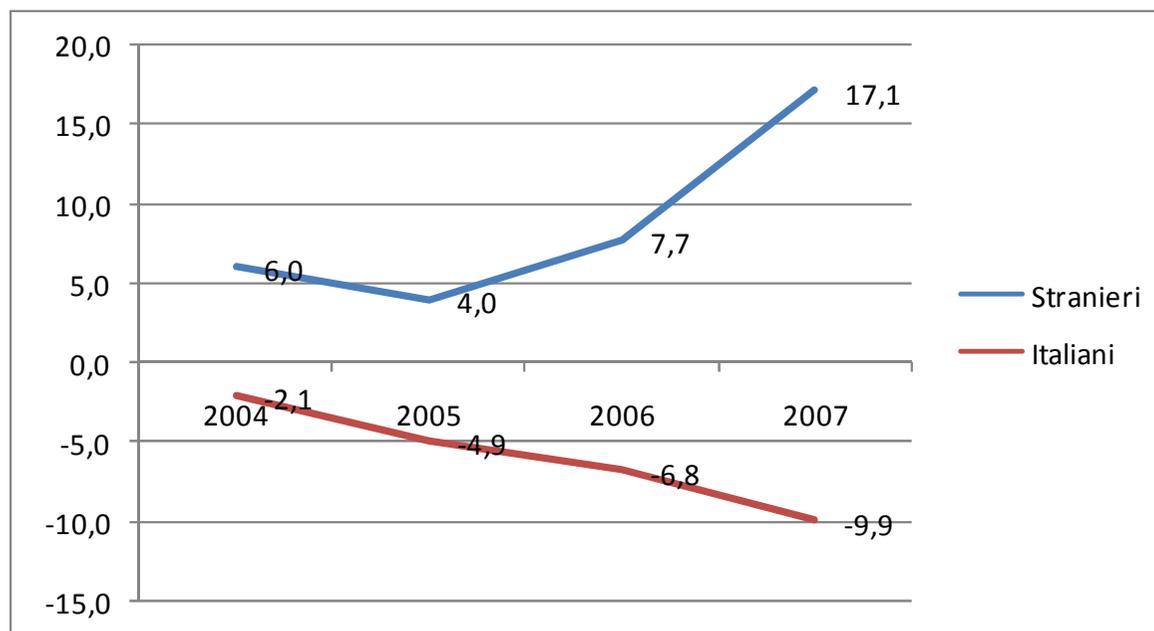
Indice di frequenza per classi di età, 2007



Nel 2007 hanno subito un infortunio 48 lavoratori su 1000 al di sotto dei 34 anni, contro i 35 ogni mille di chi ha tra i 35 e i 64 anni.

I rischi per i migranti

Infortunati a lavoratori italiani e stranieri, var.% rispetto al 2004



I lavoratori stranieri subiscono molti più infortuni rispetto ai lavoratori italiani.

Il tasso infortunistico: abbiamo circa 60 infortuni ogni 1000 lavoratori stranieri contro i 40 circa dei lavoratori nel complesso.

- Gli infortuni ai danni di lavoratori con contratti “non standard” sono in costante aumento: negli ultimi anni sono aumentati del 22,6% quelli ai danni di **parasubordinati**; del 35,8% quelli ai danni di **interinali**; dello 0,7% quelli ai danni di **apprendisti**.
- **L'indice di frequenza d'infortuni dei lavoratori in apprendistato** è notevolmente superiore a quello del complesso dei lavoratori: si registrano circa 106 infortuni ogni 1000 apprendisti contro 40,4 infortuni ogni 1000 lavoratori nel complesso (nel 2006).
- Nello specifico, gli infortuni ai danni di **apprendisti** hanno un'alta incidenza nei settori del Commercio e riparazione auto, Costruzioni, Commercio al dettaglio, Industria del legno, Alberghi e ristoranti.
Gli infortuni ai danni di lavoratori **parasubordinati** hanno un'alta incidenza nel settore dei servizi, in particolare nelle attività immobiliari e nei servizi alle imprese.
Gli infortuni ai danni di lavoratori **interinali** hanno un'alta incidenza nell'industria.

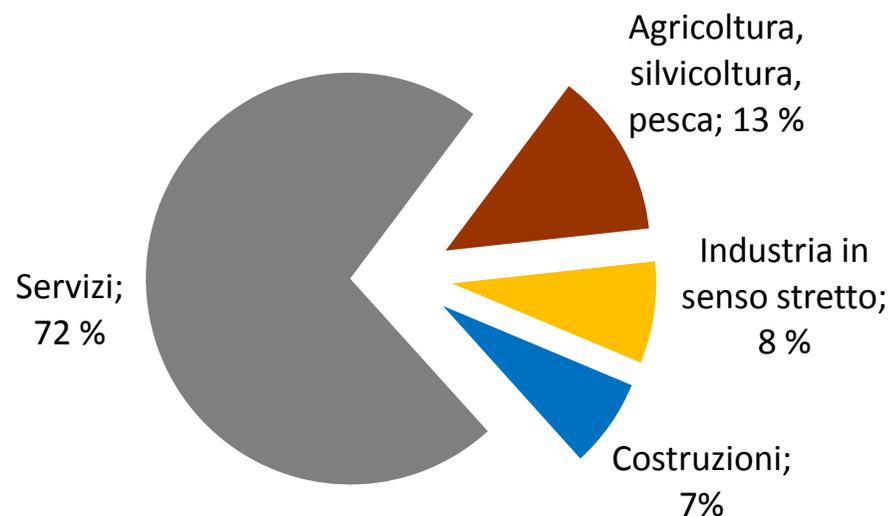
La conoscenza dei rischi e la tipologia contrattuale, una ricerca IRES – INAIL

Livello di esposizione a fattori di rischio sul lavoro in funzione della tipologia contrattuale rispetto alla media totale del campione.

Legenda						
+++	++	+	M	-	--	---
Notevolmente superiore alla media	Molto superiore alla media	Superiore alla media	Nella media	Inferiore alla media	Molto inferiore alla media	Notevolmente inferiore alla media
	Indeterm. interno	Indetermin. esterno	Determinato interno	Determinato esterno	Non strutturato	
Fattori di rischio dell'ambiente di lavoro	++	++	-	-	-	
Fattori di rischio ergonomico	+	++	M	--	-	
Fattori di rischio psico-sociale	++	--	--	--	+	
Presenza di <i>mobbing</i>	M	M	--	-	M	
Fattori di rischio biologico	+++	--	+	---	+	
Fattori di rischio chimico	++	--	M	--	++	

I lavoratori a termine e/o assunti da aziende in appalto sono quelli che meno riescono a identificare i fattori di rischio nel luogo di lavoro, ma questo non significa che sono meno esposti.

Ripartizione delle ULA irregolari per macro settore - anno 2004 (val.%)

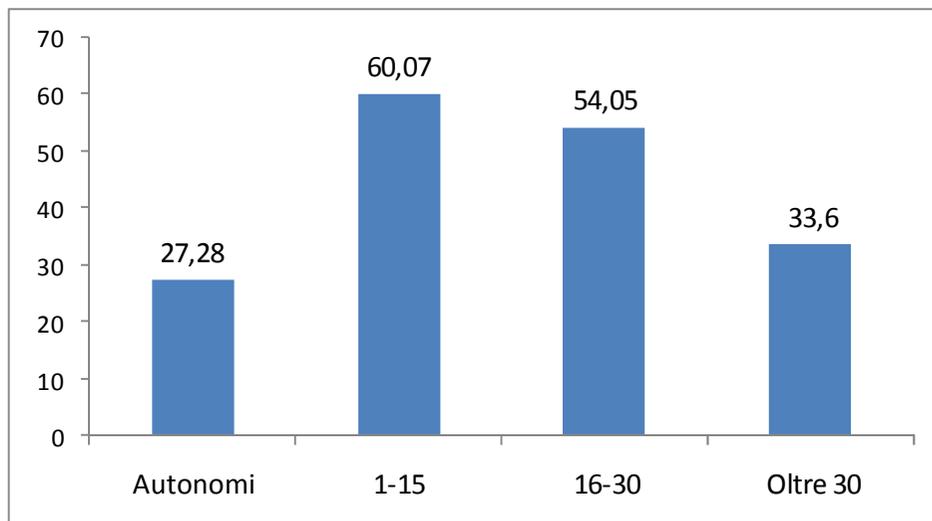


In Italia secondo l'Istat ci sono 2.794.000 unità di lavoro irregolare nel 2004 (il 12,5%)

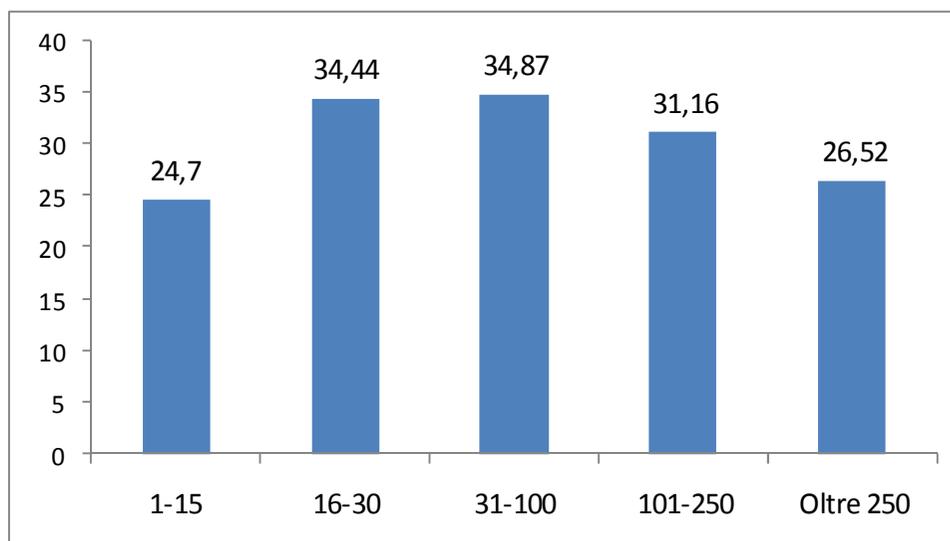
L'Inail, applicando ai lavoratori irregolari dei vari settori di attività i rispettivi tassi di frequenza infortunistica, ha stimato un numero d'infortuni con diritto a indennizzo pari a circa 113mila unità, che sale a 180mila casi se si considerano gli infortuni denunciati, e arriva a 200mila, approssimato per difetto, considerando gli infortuni in itinere (Dati Inail, n.12/2006).

I rischi e la frammentazione aziendale

Aziende artigiane, tasso di infortuni (per 1000 addetti) per classe dimensionale, 2007



Aziende industriali, tasso di infortuni (per 1000 addetti) per classe dimensionale, 2007



Fonte: elaborazioni IRES CGIL, D. Di Nunzio, 2008

Ripercorrere la **diseguale distribuzione dei rischi** consente dunque di tracciare la **mappa dell'esclusione** che caratterizza la società italiana, dove alcuni soggetti e alcuni contesti sono più marginali ed isolati rispetto ad altri, e sono esposti a condizioni di maggiore pericolo per la salute.

La **marginalità** dell'individuo nel mercato del lavoro, così come di una azienda nel sistema produttivo, si traduce in una posizione marginale nel sistema di tutele, anche per quelle riguardanti la salute e sicurezza sul lavoro.

L'**atomizzazione**, data dall'individualizzazione del contratto di lavoro così come dalla frammentazione aziendale, rende difficile tutelare la salute e gestire la sicurezza.

La salute e sicurezza dei lavoratori può essere tutelata solo attraverso il tentativo di governare i processi in atto considerando le fragilità presenti, mirando a una ricomposizione dei diritti lungo tutta la filiera produttiva, perchè i rischi diminuiscano, ma diminuiscano per tutti e in tutti i contesti.

É necessario, dunque, favorire **l'inclusione dell'individuo nel contesto di lavoro e in quello sociale**, sia attraverso interventi nazionali, sia territoriali, ma anche nelle singole aziende.

I fattori di rischio e l'organizzazione del lavoro

Carico di lavoro: quantità di lavoro, da valutare in relazione al tempo (ritmi) e agli strumenti; ma anche carico emotivo (possibilità che una disattenzione abbia conseguenze molto gravi per sé e per gli altri)

Autonomia: possibilità di avere un'influenza sui tempi e le modalità di lavoro

Relazioni sociali e supporto sociale: relazioni sociali interne (con i colleghi e i superiori), ma anche esterne al lavoro (conciliazione casa-lavoro). È importante anche la formazione e l'informazione.

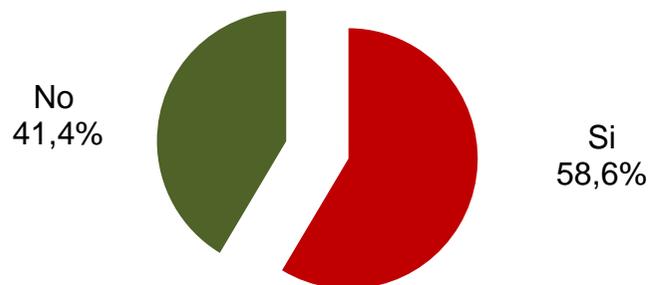
Riconoscimenti e benefici: bilancio tra lavoro svolto e riconoscimento, sia in termini economici, come ad es. lo stipendio e gli straordinari, sia di ruoli, come ad es. la carriera.

Prevedibilità-certezze: ovvero le certezze che si hanno sul lavoro. La certezza è occupazionale, ovvero la certezza o meno del posto di lavoro; ma la certezza è anche rispetto all'organizzazione del lavoro: sapere i turni, sapere che ci sono gli strumenti che servono, ecc.

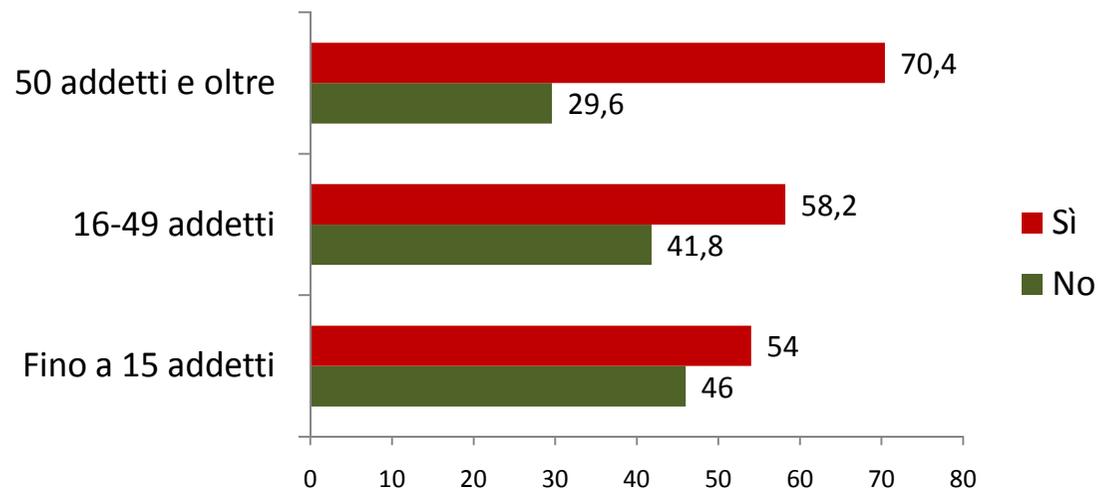
Significato dato al lavoro che si svolge: se l'esperienza di lavoro è più o meno significativa, se il lavoratore ne comprende il senso e il valore, se si sente di avere un'identità professionale, ecc.

Ambiente di lavoro, macchine e strumenti di lavoro

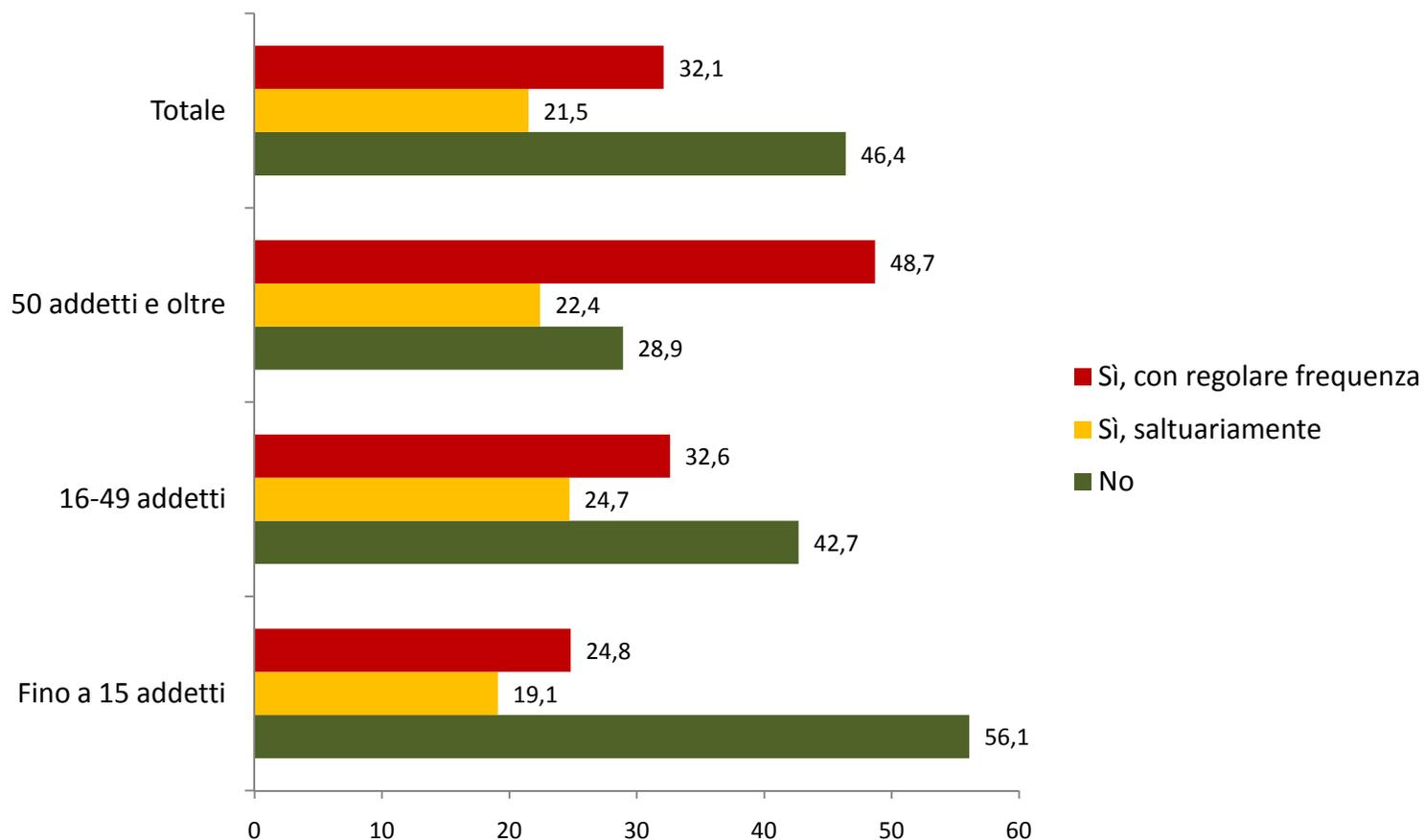
Formazione specifica su rischi e misure di protezione della salute (val.%)



Formazione specifica su SSL per classe dimensionale dell'azienda (val.%)



Visite mediche da parte dell'azienda (val.%)



Daniele Di Nunzio
Osservatorio Salute e Sicurezza - IRES CGIL

IRES – Istituto di Ricerche Economiche e Sociali
Via S. Teresa, 23 – Roma
www.ires.it

d.dinunzio@ires.it

Tel. 0785797237

I dati presentati sono una anticipazione di ricerche Ires – Cgil